

tecnologia

BIOHYST, SE IL BIOGAS ARRIVA DALLA PAGLIA



TOURE SAKU AOUA,
AMBASCIATA BURKINA FASO



DALL'INVIATO MONICA GIAMBERSIO

Ottenere da biomasse vegetali e sottoprodotti agricoli, farine con elevati valori nutrizionali per l'alimentazione sia umana sia animale. Raddoppiare le rese produttive della paglia nella produzione di biogas con un trattamento preliminare in grado di rendere questo materiale competitivo rispetto al silomais comunemente usato.

Non sono scenari fantascientifici legati a un futuro avveniristico, ma i risultati che si possono raggiungere grazie all' "**Hypercritical Separation Technology**", una soluzione innovativa realizzata dall'azienda italiana **BioHyst** e legata al progetto di cooperazione "Bits of future: Food for all", promosso dall'associazione "Scienza per amore", che mira a dare un contributo allo sviluppo sostenibile dei Paesi dell'Africa e alle problematiche inerenti la malnutrizione.

"Fino ad oggi in tutt'Europa è stato prodotto biogas, e quindi energia da biomasse, utilizzando i cereali, e i loro insilati, per un motivo piuttosto semplice: queste biomasse, che sono ad uso alimentare, producono molto gas. Invece ci sono milioni di tonnellate di paglia che non vengono utilizzate a fini energetici, perché, messe a fermentare, producono poco gas" ha spiegato il responsabile settore Ricerca e Sviluppo di BioHyst **Pierpaolo Dell'Omo** in occasione di una dimostrazione del funzionamento del macchinario tenutasi venerdì 13 febbraio nello stabilimento di Balerna dell'azienda, alla presenza di rappresentanti di diversi stati africani.

Proprio qui entra in gioco la tecnologia Hyst che, grazie a un procedimento basato sul trasporto di materiale in correnti d'aria ad alta velocità, è in grado di migliorare la resa energetica di questa paglia. "Il materiale così trattato, infatti - ha spiegato Dell'Omo - diventa più aggredibile dai micro-organismi che poi producono il metano ottenendo un raddoppio delle rese produttive. Quindi da un materiale di scarto, un residuo, abbiamo delle produzioni di metano decisamente elevate e migliori di quelle delle colture alimentari".

Risultati importanti che comporterebbero dei vantaggi anche in termini economici, legati al fatto che la normativa europea sui biocarburanti premia quei prodotti ottenuti proprio a partire da materiali di scarto. "Se il produttore di metano venderà all'industria petrolifera un metro cubo di metano di seconda generazione - ha affermato Dell'Omo - il valore di mercato sarà doppio. Questo fatto rende estremamente redditizio l'investimento perché vendendo un metro cubo al prezzo di due il valore del prodotto che si ottiene è estremamente elevato".

"A ciò - conclude Dell'Omo - si aggiunge il fatto che la legislazione italiana ha previsto anche i biocarburanti avanzati di seconda generazione che, oltre a essere premiati con una doppia quantificazione, avranno una quota di mercato riservata. **Il decreto ministeriale del 10 ottobre 2014** riserverà, infatti, a partire dal 2018, una quota di mercato a questi carburanti. Sarà, quindi, obbligatorio per le compagnie petrolifere immettere sul mercato prodotti di seconda generazione che vengono chiamati avanzati. Il biometano che sarà realizzato dalla paglia, ad esempio, sarà sia di seconda generazione sia un prodotto avanzato, quindi avrà una nicchia non indifferente".